

Crosetto e la Difesa oltre i Confini: il coraggio della verità per la Sicurezza dell'Italia

Pubblicato il 04/11/2026

L’intervento del Ministro della Difesa, Guido Crosetto, pubblicato sulle pagine de *Il Foglio*, rappresenta un atto di trasparenza intellettuale e coraggio politico senza dubbio lodevole. Affrontare il tema della Difesa in modo diretto, franco e pragmatico – spiegando ai cittadini italiani che la sicurezza è il prerequisito fondamentale di ogni libertà e del benessere democratico – è un passaggio culturale indispensabile per il nostro Paese.

Il quadro delineato dal Ministro ha un ampio respiro strategico: la metafora della *"strategia dell’istrice"* e il richiamo alla necessità di un’industria autonoma ed efficiente toccano il cuore della deterrenza moderna. Tuttavia, per tradurre questa visione in una reale ed efficace capacità operativa, è necessario integrare l'analisi con alcuni pilastri strutturali fondamentali.

Risorse umane: sbloccare i processi di selezione, formazione e avanzamento

L'accento posto sull'interforzietà è corretto e condivisibile, ma la vera spina dorsale dello strumento militare rimane il personale.

- **Riforma normativa e procedurale:** Negli ultimi anni, l'Esercito Italiano ha compiuto sforzi notevoli per ammodernare e ottimizzare le proprie procedure interne e di pianificazione. Tali sforzi rischiano però di scontrarsi con vincoli legislativi e burocratici ormai anacronistici. Occorre un supporto normativo esterno e trasversale che coinvolga tutte le Forze Armate (Esercito, Marina, Aeronautica e Carabinieri).
- **Specializzazione e comando:** È indispensabile revisionare i meccanismi di reclutamento, formazione e avanzamento dei quadri. Serve aumentare il livello di specializzazione tecnica e funzionale del personale,

garantendo al contempo centralità e durata adeguata ai **periodi di comando**, in particolare per la categoria degli ufficiali, affinché la leadership si consolidi sul campo.

Industria della Difesa: spinta alla concorrenza e qualità senza compromessi

L'ecosistema industriale della Difesa è una risorsa strategica primaria per l'Italia. Tuttavia, l'assetto attuale richiede un cambio di passo decisivo:

- **Ampliamento della base industriale:** È necessario stimolare l'ingresso di nuovi attori (PMI ad alta tecnologia, startup, centri di ricerca) per creare una **virtuosa concorrenza**.
- **Superamento delle logiche pregresse:** Il mercato della Difesa non può più essere condizionato nell'acquisto di prodotti. La qualità, l'innovazione e la rispondenza ai requisiti operativi devono essere l'unico metro di giudizio per garantire ai nostri militari i migliori equipaggiamenti possibili.

Cultura militare e digitalizzazione: l'impatto dell'IA

Come evidenziato dall'intervento del Ministro, la tecnologia (cyber, spazio, cloud) è la nuova frontiera della sovranità. Ma l'hardware tecnologico necessita di un adeguato "software" culturale:

- **Modernizzazione culturale dei quadri:** Per attuare una reale digitalizzazione di tutto l'apparato difensivo, serve un'evoluzione del pensiero strategico e dottrinale all'interno della struttura militare.
- **Integrazione dell'Intelligenza Artificiale:** L'introduzione dell'IA nei processi decisionali, logistici e operativi deve diventare prioritaria, permettendo al Paese di non rimanere indietro rispetto alle sfide dei domini emergenti.

La cultura della sicurezza: una difesa che parte da lontano

È cruciale proseguire e rafforzare la campagna di sensibilizzazione verso l'opinione pubblica, aiutando gli italiani a comprendere un concetto fondamentale: **la sicurezza della Nazione non inizia ai nostri confini geografici**.

> *La difesa degli interessi nazionali, della nostra libertà e del nostro tenore di vita si gioca a migliaia di chilometri di distanza, lungo le rotte marittime e commerciali da cui provengono le materie prime e le risorse energetiche indispensabili al benessere quotidiano del popolo italiano.*

Conclusioni

L'iniziativa del Ministro Crosetto ha il grande merito di aver aperto un dibattito non più rinviabile. L'auspicio è che questo confronto proseguire con la stessa franchezza, affrontando non solo i grandi temi della geopolitica e dell'industria, ma anche quelle necessarie riforme interne – normative, procedurali e culturali – senza le quali nessuna strategia di deterrenza potrà dirsi davvero completa.